

Le nuove imposte sui beni di largo consumo si sommano ai già forti aumenti dei prezzi

Effetti «trainanti» dei rincari di benzina, gas, luce, telefono e numerosi prodotti - Il ritocco al listino dei medicinali e gli scatti del ticket - Da ieri a Roma pane a mille lire - Lo zucchero più 75 lire anziché più 80

ROMA — La cosa è successa, a fine giugno a Roma. Il latte ha subito un aumento del prezzo di vendita al consumo di 50 lire (è passato da 500 a 550 lire il litro). Non è il caso, ora, di vedere le ragioni dell'aumento. Ciò che ci interessa rilevare è che a pochi giorni di distanza i bar romani, forse con qualche rara eccezione, hanno provveduto a «ritoccare» di 50 lire il prezzo del cappuccino e del bicchiere di latte. È un esempio, crediamo, abbastanza eloquente di come, e di quanto, l'aumento di un prodotto di base, può essere fatto lievitare fuori misura e in modo sproporzionato, con il prezzo finale di un prodotto derivato.

Il ministro Reviglio illustrando il provvedimento di accorpamento delle aliquote IVA, da otto a cinque, ha detto fra l'altro che «considerata la struttura dei consumi, l'effetto, sul bilancio di una famiglia con un reddito di otto milioni, è valutabile in circa 60 mila lire». Nessuno, per carità, vuol mettere in dubbio la serietà delle stime ministeriali. Non vorremmo però che succedesse come per le 50 lire di rincaro del latte e il loro «rincaro» sui prodotti consumati al bar.

Per essere chiari, in che misura l'aumento del prezzo della benzina e altri prodotti petroliferi inciderà sul prezzo finale di tutti i prodotti, considerando il peso che la voce

trasporto ha in ogni fase della formazione del prodotto finito? Benzina, GPL (gas di petrolio liquido), metano per autoalimentazione sono passati da una imposizione IVA del 12 per cento, alla aliquota del 18 per cento. In moneta contante, «super» e «normale» sono aumentate di 50 lire il litro, il gasolio di 3 lire, il GPL di 33 lire il litro e il metano di 25 lire. Contemporaneamente l'accorpamento ha determinato un aumento, sia pure lieve, dei pedaggi autostradali. In pratica, per effetto degli arrotondamenti, naturalmente sempre per eccesso e mai per difetto, viaggiare in autostrada costerà dalle 50 alle 150 lire in più.

Queste «manovre» non colpiscono solo il cittadino-automobilista che, come ha dichiarato ieri il presidente dell'ACI, ha visto aumentare fra il '76 e quest'anno il costo chilometro d'esercizio del 100-150 per cento con una incidenza della voce carburante del 30 per cento sul costo totale. Esse finiscono «come sempre accade» — afferma ancora il presidente dell'ACI — con l'incidere sui prezzi di altri prodotti di largo consumo. E non si dimentichi mai che circa l'80 per cento del trasporto delle merci è effettuato nel nostro paese con automezzi.

Il discorso a questo punto non riguarda più soltanto il cittadino-automobilista, ma il

cittadino-consumatore che si chiede con preoccupazione quanto dovrà sborsare in più per un chilo di frutta, di pasta, di carne, per una bottiglia di vino o per qualsiasi altro prodotto (indipendentemente dall'aggiustamento IVA cui il prodotto stesso è sottoposto), per i soli effetti moltiplicatori del rincaro del trasporto. Non c'è bisogno di essere profeti per dire che, come è sempre avvenuto nel passato, anche questa volta tutte le stime salteranno.

Ma si tratta pur sempre di riflessi indiretti. Ci sono nella manovra IVA anche quelli diretti. Vediamone alcuni. Iniziamo dalle medicine. Entro due mesi tutti i prezzi attuali dovranno essere maggiorati del 2 per cento (sempre naturalmente con arrotondamento). Secondo i calcoli della Farmindustria ciò determinerà una maggiore entrata per lo Stato di 51 miliardi l'anno. Ma considerando che quasi l'80 per cento del consumo farmaceutico è a carico del servizio sanitario nazionale il tutto sembra risolversi — afferma la Farmindustria — in un semplice passaggio di fondi da un ministero all'altro. L'ammontare dei farmaci acquistati direttamente dai cittadini è di circa 7 miliardi di lire. La conclusione parrebbe essere quella che nessun aggravio diretto ne verrà alla stragrande

de maggioranza della popolazione. Ma non è così. A parte il lungo elenco di medicine fuori «prontuario», quindi non passate dal servizio sanitario, c'è la questione del ticket. Quanti saranno i prodotti farmaceutici che aumentando di prezzo faranno scattare il «massimale» e comporteranno il pagamento di ticket di 400 lire anziché 200? Difficile dirlo sul momento tenendo conto che sono oltre 30 mila le confezioni in commercio.

Vediamo un'altra voce, la luce, che ha una grossa incidenza nei bilanci familiari. Il 3 luglio sono entrate in vigore le nuove tariffe decise nel giugno scorso come adeguamento all'aumento del costo dell'olio combustibile. Ciò che si è ritoccato è il sovrapprezzo termico. Mediamente ci sarà un aumento per famiglia di 6-7 mila lire trimestrali. A queste si dovrà aggiungere l'accorpamento IVA che ha determinato un incremento del 2 per cento. Lo stesso discorso vale per il telefono la cui bolletta risulterà maggiorata del 2 per cento. E dobbiamo aggiungere il caffè, il vino, i libri, il cinema (più 2 per cento) e un'altra gamma infinita di prodotti che dalla aliquota 14 per cento sono stati portati al 15 per cento.

Ci sono stati, naturalmente, anche accorpamenti verso il basso. È il caso di gran-

Come cambia l'IVA per i principali prodotti

PRODOTTI	Vecchie aliquote	Nuove aliquote	Totale IVA (in miliardi)
Pane, pasta, latte, fertilizzanti, mangimi	1		+ 58
Gran parte alimentari	3	2	-109,6
Animali (esclusi suini e bovini), caffè, vino, energia elettrica, gas, medicinali, libri, cinema	6	8	+465,2
Tessili, suini, pubblici esercizi	9		-225
Benzina, GPL, metano per autoalimentazione	12	18	+341
Ogni altro prodotto	14	15	+565
Benzina all'importazione	14	18	+185
Bovini, tabacchi, automobili	18	18	—
Automobili 2000 c.c., altri beni di lusso	35	35	—
Variazione totale			1089,6

(*) Includerebbe anche la cessione di fabbricati e i libri precedentemente al 6%.

parte dei generi alimentari. Fra questi lo zucchero. Prima era gravato del 3 per cento ora del 2 per cento. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha già deciso, martedì scorso, aveva stabilito un aumento di 80 lire al chilo, ma è intervenuto l'accorpamento e così si è limitato ad un rincaro di 75 lire. I prezzi ora sono: 855 lire il chilogrammo gli astucci in confezione per merce, 880 in quelli a peso netto e 870 nei pacchi a peso netto.

Un'ultima notizia. Ieri la «rosetta», il pane più venduto, è passato a Roma a 1.000 lire il chilo (costava 900), il «casareccio» è aumentato di 70 lire e la «cirola» di 60. Non è stato precisato se con aumento IVA «incluso» o «escluso».

Ilio Gioffredi

Dal nostro corrispondente
BIELLA — «Senza dubbio la "parte politica" della piattaforma contrattuale continua ad essere la più importante, anche se molti lavoratori sono sfiduciati per le difficoltà di gestire quanto noi abbiamo già conquistato in precedenti vertenze». Con in mano il «volantone» verde su cui sono elencate le richieste dei 27.000 lavoratori tessili biellesi per il rinnovo del contratto integrativo territoriale, Carla Ronza, 37 anni, operaia del Magificio Bona, commenta l'atteso appuntamento sindacale che ha riflessi non solo a livello locale, ma nazionale.

«Sono convinta — continua la lavoratrice — che determinante sia il cosiddetto "sistema di informazione" in cui rivendichiamo un "modello unico" che permetta di conoscere in modo chiaro tutti i dati su occupazione, investimenti, condizioni di lavoro ecc.»

«D'accordo, ma finora — interrompe Maura Carli, 24 anni, operaia della Filatura COFIAR — le aziende ci hanno fornito dei foglietti con su scritti dei dati troppo generici, che non possiamo utilizzare».

«Appunto per questo — riprende Carla — occorre migliorare con il nostro integrativo tale parte fondamentale, poiché solo se conosciamo la politica aziendale possiamo veramente contrapporre le nostre richieste».

A Biella dilaga il lavoro «sommerso» I sindacati chiedono maggior controllo

27 mila lavoratori tessili impegnati nel rinnovo del contratto - Al centro delle richieste un «efficace sistema di informazione» - Il valore dell'unità sindacale

Certo, ci rendiamo conto che è difficile per noi controbattere le scelte padronali: occorre dunque una preparazione più tecnica degli stessi sindacalisti e dei corsi adeguati che ci permettano una maggiore comprensione dei dati che ci vengono forniti».

Se il «sistema di informazione» ricalca (e migliora) quello già conquistato con il contratto nazionale, le richieste (contenute nella piattaforma) di una conoscenza

maggiore del fenomeno del lavoro decentrato sono senza dubbio molto sentite nella zona biellese, dove esiste una miriade di piccole aziende per conto terzi prive di alcun controllo sindacale.

«Vogliamo sapere — spiega Mariano Cati, operaio della Filatura Biotta Baldo — dove va il lavoro esterno, in che quantità, se in queste piccole aziende le leggi sono rispettate e i lavoratori pagati regolarmente. Ecco uno dei

problemi più seri del Biellese: il lavoro decentrato, sommerso, nero o — come è definito in modo più elegante dagli industriali — non istituzionale».

È un fenomeno che, del resto, sfugge di mano alla stessa Unione Industriali: un esempio significativo è quello della maggiore azienda tessile biellese, il Magificio Biella (1000 occupati), la cui produzione, per una buona metà, viene effettuata in una ses-

santina di laboratori esterni: «Vediamo partire camion carichi di filato — dicono i lavoratori di tale azienda — e ritornare con il prodotto già finito e pronto per la consegna».

Il discorso sul «grado di preparazione» degli operai viene ancora ripreso da un altro lavoratore, Costante Bresciani, 48 anni della Filatura Biella: «Non siamo spesso in grado di controbattere le scel-

te padronali; però da quanto tempo il sindacato porta avanti un discorso "politico" e non solo "rivendicazionistico"? Da poco. Da quanto tempo, inoltre, nel Biellese si è raggiunta una effettiva unità sindacale? Sempre da poco, perché, ricordiamoci, che nel '74 il contratto integrativo è stato firmato separatamente da CGIL e da CISL e UIL. Questo fatto ha influito molto sulla stessa unità dei lavoratori».

«Non dobbiamo — afferma Maura Carli — essere a rimorchio del padrone sulle questioni che riguardano l'organizzazione del lavoro; dobbiamo essere in grado anche noi, come dice la piattaforma, di esprimere proposte di lavoro autogestite che valorizzino la capacità professionale dei lavoratori».

Un esempio concreto? «Nella filatura dove lavoro — risponde Mariano — ciascuno di noi, guarda dove "pioggia" di macchinari: il padrone, generalmente, crede di aumentare la produttività assegnando un macchinario in più. Noi proponiamo invece che si vada all'autogestione collettiva. Questo significherebbe una fatica minore per noi, una più alta professionalità, e senza dubbio una maggior produttività. Vogliamo, insomma, contare di più».

Massimiliano Zegna

Revocato lo sciopero degli «uomini radar»

Oggi tutti i voli regolari - La sospensione annunciata a tarda sera dopo l'incontro al ministero dei Trasporti

ROMA — È stato revocato lo sciopero dei controllori di volo. Tutto regolare, quindi, oggi, sia per i voli interni che internazionali. La decisione è venuta a tarda sera, al termine della riunione presso il ministero dei Trasporti, tra il ministro Formica e le organizzazioni sindacali. I sindacati hanno deciso di sospendere l'agitazione dopo un incontro tra Formica e Lagorio, ministro della Difesa. Il ministro dei Trasporti ha poi riferito ai sindacati che vi è una disponibilità, fin dal giorno 10, ad esaminare le questioni all'origine dell'agitazione. «Sia i decreti delegati, che l'azienda di assistenza al volo — ha dichiarato Formica al termine della riunione — saranno costruiti insieme alle organizzazioni sindacali unitarie e al sindacato dei controllori di volo».

Che cosa avevano chiesto i controllori di volo? Lo hanno esposto nuovamente nel pomeriggio ai funzionari del ministero perché ne rendessero edotto il ministro. La richiesta principale è quella di avere dal governo un impegno serio e con tempi ben definiti per la sollecita attuazione di tutte le misure attinenti alla smilitarizzazione e per l'emanazione dei decreti delegati che dovranno dare il via alla costituzione dell'azienda che sarà chiamata, fra l'altro, a gestire il servizio di controllo aereo. Sul tappeto sono anche problemi minori, come la definizione e la corresponsione dei compensi previsti dal decreto legge con il quale si attua la progressiva smilitarizzazione del servizio.

Per quanto riguarda Civiltà, non c'è solo il proble-

ma della sua riforma, e del suo passaggio — secondo la richiesta sindacale — in una unica azienda per l'aviazione civile, ma anche quello del trattamento al personale. In sostanza i lavoratori di Civiltà chiedono, assieme alla riforma, un adeguamento delle indennità aeroportuali sulla base di quanto già conseguito da altri lavoratori che operano negli scali aerei. A sostegno di queste richieste è stato proclamato uno sciopero di 24 ore con inizio alle ore 8 dell'11. Un'altra astensione dal lavoro, pure di 24 ore, è stata programmata per i giorni immediatamente successivi, se nel frattempo non sarà stata trovata una intesa con il governo.

La situazione degli aeroporti italiani è stata esaminata anche nell'incontro che il ministro Formica ha avuto con i dirigenti dell'Aigasa.

La FLC dal ministro Manca per le imprese edili all'estero

ROMA — Il ministro del Commercio estero Enrico Manca ha riservato una delegazione dei lavoratori delle costruzioni che gli ha posto i problemi della posizione dei lavoratori italiani con imprese appaltatrici di lavori all'estero, in particolare in Iran. Il ministro ha detto, informa un comunicato, che si dovrà «ricoverire complessivamente gli accordi e la cooperazione economica italiana in Iran» e che per quanto riguarda le imprese (specie la

Condotta) verrà usata la copertura assicurativa senza derogare alla logica del sistema assicurativo pubblico. Manca si è impegnato anche per «studiare procedure che consentano l'interlocutore delle parti sociali» nella politica di sostegno del commercio estero. In questo campo si registrano episodi come quello della Ganghini Spa, affidataria di importanti appalti all'estero, che ha agito in modo avventuroso presentando alla fine un grosso

conto da pagare all'economia italiana e danneggiando anche singoli gruppi di lavoratori. La FLC ha già posto la questione del controllo sindacale sul lavoro all'estero in più sedi, presso l'Associazione Industriali edili e l'IRI-Tatistat in particolare, allo scopo di sviluppare sia una presenza continua (informazione e controllo) sia un'azione contrattuale. Il governo può fare la sua parte dal momento che gestisce gli accordi all'estero.

conto da pagare all'economia italiana e danneggiando anche singoli gruppi di lavoratori. La FLC ha già posto la questione del controllo sindacale sul lavoro all'estero in più sedi, presso l'Associazione Industriali edili e l'IRI-Tatistat in particolare, allo scopo di sviluppare sia una presenza continua (informazione e controllo) sia un'azione contrattuale. Il governo può fare la sua parte dal momento che gestisce gli accordi all'estero.

Questa o quella per noi pari sono Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.

Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- * sul piano commerciale, perchè vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- * sul piano tecnico, perchè ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgerete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat

